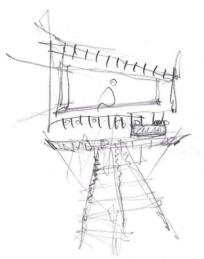


Relatore: Prof. Alessandro Mazzotta Correlatore: Prof. Giuseppe Roccasalva

Laureando: Alberto Dutto



Chamois Eco-tech Comprehensive Plan (2018-2019 Edition):

CommunitieS CenterS_for

RI-CONNETTERE LA VILLE: IL PERCORSO DI COLLEGAMENTO COME "HOTEL-CABANON"

INDICE

PREMESSA METODOLOGICA CHAMOIS ECO-TECH COMPREHENSIVE PLAN			
1. PARTE PRIMA: LA COSTRUZIONE DEL METODO	5		
1. PARTET RIMA, LA COSTROZIONE DEL METODO			
1.1 TURISMO E NUOVE CONFIGURAZIONI PER LA QUALITA' AMBIENTALE DEI PAESAGGI COSTRUITI CONTEMPORANEI	10		
1.2 PROGETTAZIONE PARTECIPATA A CHAMOIS	11 14		
1.2.1 REPORT PRIMO INCONTRO			
1.2.2 REPORT SECONDO INCONTRO	15		
1.2.3 REPORT TERZO INCONTRO	17		
2. PARTE SECONDA: RI-CONNETTERE LA VILLE: IL PERCORSO DI COLLEGAMENTO COME "HOTEL-CABANON"			
2.1 L'EVOLUZIONE DEL TURISMO ALPINO	28		
PARADIGMA : LA CARTA DI LANZAROTE PER UN TURISMO SOSTENIBILE	30		
2.2. ECDEDIENZE ANALIZZATE			
2.2 ESPERIENZE ANALIZZATE: 2.2.1 TINY HOUSE	32		
2.2.2 FLEINVAER VILLAGGIO PER ARTISTI E TURISTI IN NORVEGIA	35		
2.3 ARCHITETTURE A MISURA D'UOMO	38		
2.3.1 LE CABANON (LE CORBUSIER)	39		
2.3.2 DIOGENE (RENZO PIANO)	42		
2.4 IPOTESI PROGETTUALE			
2.4.1 CHAMOIS ANALISI	45		
2.4.2 IL PROGETTO:IL LUOGO	46		
2.4.3 IL PROGETTO:IL PERCORSO	51		
2.4.4 IL PROGETTO:I "TINY" HOTEL	53		
BIBLIOGRAFIA	63		
SITOGRAFIA			

PREMESSA METODOLOGICA

L'oggetto di studio di questa tesi è il Comune di Chamois, nella Valle d'Aosta nord-orientale, realtà unica per il suo isolamento e le sue bellezze naturalistiche.

Lo scopo principale del lavoro è stato quello di valorizzare il borgo alpino attraverso strategie e soluzioni architettoniche volte allo sviluppo turistico-economico e alla promozione culturale del Comune.

L'approccio al tema di studio, incentrato sull'ideazione di un piano strategico per la riattivazione del paese, si è basato essenzialmente su due metodologie: lo sviluppo preliminare di un saggio scientifico come indagine analitica sugli aspetti inerenti al tema del turismo alpino e la progettazione partecipata con la comunità locale di Chamois.

In primo luogo è stato utile prendere in considerazione le esigenze degli abitanti tramite una serie di incontri partecipati. I dibattiti hanno costituito la base per la determinazione degli obiettivi primari e la successiva formulazione di idee e proposte progettuali atte alla valorizzazione del centro insediativo e alla divulgazione della cultura locale. Dalla prima conferenza con la comunità sono emerse la volontà di avere un community centre e la necessità di creare un nuovo percorso pedonale che congiunga l'insediamento sviluppatosi in prossimità della funivia con il nucleo originario del paese. L'incontro successivo ha avuto lo scopo di delineare le caratteristiche principali che dovrebbero avere i due nuovi interventi. Infine, con l'ultimo debat public, sono state proposte alla comunità alcune possibili soluzioni progettuali ed è stato consegnato ai partecipanti un questionario atto ad esplorare nello specifico caratteri e funzioni preponderanti dei due interventi . Tali opzioni sono state commentate e votate dai residenti e gli esiti di questa indagine hanno portato all'ideazione di tre macro-temi progettuali che coniugano in modi differenti i temi del centro di comunità e del percorso di connessione tra le due frazioni comunali.

L'oggetto di studio di seguito sviluppato è un collegamento pedonale che unisce due frazioni del comune composto da piattaforme multifunzionali e delle camere di hotel distribuite lungo il percorso.

La borgata la Ville, autentico centro storico rischia di non essere adeguatamente apprezzata da un eventuale turista rispetto alle altre frazioni, meglio collegate e con la maggior parte dei servizi annessi (seggiovie, negozi, bar, ecc...).

L'attuale strada tra la Ville ed il resto, offre un valido collegamento tra le frazioni ma, la sua pendenza e conformazione si presentano ostili per i pedoni offrendo quindi un miglior servizio per i ciclisti.

La borgata sente la necessità di avere un collegamento con pendenze più morbide, in questa tesi è stato pensato un percorso con una pendenza dell'8% e con delle piazzole ogni 10 metri in modo tale da renderlo fruibile da persone in carrozzina o meno giovani, questo ha portato alla necessità di creare una passerella su sostegni per poter garantire il rispetto della pendenza.

In un paese che fa della mobilità slow uno dei suoi punti cardine, un collegamento fruibile da tutti può diventare incentivo per rendere tutte le borgate prive di barriere architettoniche (nel limite della fattibilità trattandosi di un contesto alpino).

Il percorso presenterà una moltitudine di spazi commerciali ricettivi e collettivi per allargare il più possibile in bacino di utenza, la passerella terminerà con una piazza che ospiterà parte delle varie attività organizzate dai vari enti locali.

CHAMOIS ECO-TECH COMPREHENSIVE PLAN

Chamois è un piccolo comune valdostano a 1800 metri di quota la cui peculiarità è data dall'assenza di traffico veicolare e quindi risulta raggiungibile esclusivamente tramite sentieri escursionistici o tramite l'impianto funiviario che lo collega a Buisson. Da sempre i chamoisini si sono opposti alla realizzazione di una strada carrozzabile al fine di preservare una sorta di isolamento che negli anni è diventato il suo tratto caratteristico. Composto da sette piccole frazioni a breve distanza tra loro, Chamois è fonte di attrattività per le sue bellezze naturalistiche, sentieri da trekking e per la ricerca del loisir. In passato questo insediamento alpino ha fatto dell'isolamento una caratteristica la principale fonte di sostentamento, tuttavia questo oggi non è più sufficiente per attrarre visitatori e, anche complici gli elevati costi di gestione della funivia, la località deve affrontare la sfida del suo rilancio, cercando di abbattere la stagionalità dei flussi e limitando il classico turismo "mordi e fuggi" (01).



Panorama di Chamois: a sinistra il nucleo storico di La Ville, a destra la frazione di Corgnolaz.

01. A. Mazzotta, G. Roccasalva, Chamois Eco-Tech Comprehensive Plan, Si sale turisti, si scende villeggianti post-contemporanei, in «Archalp», 13, 2017, pp. 192-200

Durante l'anno accademico 2016/2017 il dipartimento di Architettura e Design del Politecnico di Torino ha dato vita ad una collaborazione con l'amministrazione del Comune di Chamois (AO) per indagare sulle possibili cause di una scarsa affluenza turistica e su come redigere un piano urbanistico al fine di rilanciare socialmente ed economicamente una realtà unica nel suo genere come Chamois.

Quest'indagine è stata presa in carico dai Docenti A. Mazzotta e G. Roccasalva che, insieme ad un numeroso gruppo di tesisti, hanno redatto un piano strategico chiamato "Eco-tech Chamois Comprehensive Plan" al fine di esplorare e sviscerare i temi di accessibilità, accoglienza, loisir, sostenibilità ambientale e appetibilità turistica.

Questo "Comprehensive Plan" è composto da differenti proposte che singolarmente mirano a soddisfare precise funzioni ma che viste nella loro completezza dipingono un affresco molto variegato capace di attrarre interesse e soddisfare molte esigenze dei fruitori senza però snaturare l'etica green che caratterizza in modo inconfondibile il paese di Chamois.

La stesura di questo piano collettivo è stata effettuata in molteplici fasi durante le quali i contenuti sono stati periodicamente ispirati e corretti grazie al prezioso contributo degli abitanti del luogo che nel corso di numerosi incontri hanno potuto esprimere idee, suggerimenti e critiche.

I macro-temi che hanno caratterizzato il "Comprensive Plan 2017" sono stati tre:

•SWIMMING ON:

centro balneare in alta quota come centralità ambientale green;

•NEW GATE TO:

nuovo progetto per l'accessibilità nell'area del piazzale di Buisson, dove è collocata la partenza della funivia che porta a Chamois.

•HOTEL PARK IN:

arricchimento della capacità ricettiva e la messa in relazione dell'accoglienza turistica con l'offerta culturale (02).

02 AA.VV., Chamois eco-tech comprehensive plan. Sostenibilità ambientale nei paesaggi costruiti alpini: nuove micro e macrocentralità ambientali nei luoghi di montagna, per l'accessibilità, il loisir, l'accoglienza, tesi di laurea magistrale, Politecnico di Torino, a.a. 2016-2017, relatore A. Mazzotta, correlatore G. Roccasalva Questi tre macro-temi hanno portato alla stesura di sette diversi progetti di tesi che hanno rappresentato la base sul quale costruire il nuovo "Comprensive Plan 2018 Edition", durante il quale, con le stesse premesse metodologiche e modus operandi, sono state integrate funzioni e risolte criticità non ancora contemplate e nel precedente Atelier di tesi.

Le sette tesi di Laurea Magistrale presentate nell'anno accademico 2016-2017 sono le seguenti:

NEW GATE TO SWIMMING ON CYCLING THROUGH EXPERIENCE IN HELICOCENTER FOR BASE CAMP AT THE BATHING OVER

Con l'Atelier di Tesi dell'anno accademico corrente il lavoro si è concentrato su tematiche differenti, adottando la medesima metodologia operativa, ovvero quella della progettazione partecipata con la comunità locale. Il nuovo Comprehensive Plan per Chamois, questa volta, si basa essenzialmente sulla progettazione di un community center, una sorta di casa della comunità flessibile e multifunzionale, per creare occasioni culturali di relazione e svago per residenti e ospiti. Viene inoltre ripreso il tema dell'accessibilità e della connettività, tramite l'ipotesi di un nuovo percorso di collegamento con il cuore storico del paese, la frazione La Ville, con pendenze meno elevate rispetto a quelle attuali, che rendono difficili gli spostamenti. Su questi due macro-temi sono state sviluppate più alternative di progetto al fine di poter paragonare pro e contro di ciascun scenario.



Aree di approfondimento progettuale dell'Atelier di Tesi 2016-2017 (immagine tratta dall'editoriale "Archalp" n. 13).

Parte Prima

La costruzione del metodo

TURISMO E NUOVE CONFIGURAZIONI PER LA QUALITA' AMBIENTALE DEI PAESAGGI COSTRUITI CONTEMPORANEI

I lavoro di questa tesi è maturato a partire dal seminario di tesi "Turismo e nuove configurazioni per la qualità ambientale dei paesaggi costruiti contemporanei", avviato a dicembre 2018, che ha avuto come obiettivo la definizione di un tema legato al turismo sul quale sviluppare un saggio scientifico. Il seminario si è svolto a partire da una serie di suggestioni e riferimenti proposti dai docenti, che hanno indirizzato gli studenti alla scelta individuale di un caso studio da indagare. Il paper, redatto su modello del saggio scientifico, ha costituito la base di fondo per la stesura della tesi stessa.

Il seminario di tesi si è articolato secondo tre fasi:

·Fase istruttoria:

durante la prima fase, secondo tre meeting, sono stati esposti dai docenti temi, aspetti e riferimenti riguardanti l'architettura per la promozione turistica.

•Fase di sintesi:

in questa fase gli studenti hanno presentato e commentato con i docenti i propri saggi scientifici.

•Fase di consolidamento della tesi di laurea

durante questa fase finale gli studenti hanno affrontato e sviluppato differenti progetti relativi agli scenari del turismo, concordati precedentemente con la docenza.

Nel caso in questione il tema di studio si è concentrato sul turismo alpino, in quanto la prospettiva era quella di partecipare alla stesura di un "Comprehensive Plan", ovvero di un piano globale per la riattivazione turistica del comune di Chamois, paese valdostano dedito soprattutto al settore terziario, il turismo in particolare, e che, per far fronte al continuo spopolamento montano, necessita attualmente di nuove strategie e interventi innovativi.



Locandina del Seminario di Tesi dell'anno accademico 2017-2018.

IL PROCESSO PARTECIPATIVO A CHAMOIS

TIMELINE DEL PROCESSO DI TESI

Dicembre	4	Presentazione temi, casi studio e suggestioni da parte dei docenti Presentazione temi, casi studio e suggestioni da parte dei docenti	SEMINARIO DI TESI TURISMO E NUOVE CONFIGURAZIONI PER LA QUALITA' AMBIENTALE DEI PAESAGGI COSTRUITI CONTEMPORANEI
	19	Scelta individuale del tema del saggio scientifico	COMEMI GIVILLI
Gennaio	4	Primo Debat public a Chamois con la comunità locale e primo sopralluogo	ATELIER DI TESI CHAMOIS ECO-TECH COMPREHENSIVE PLAN (2018-2019 EDITION)
	30	Presentazione e discussione collettiva sull'avanzamento del saggio	
Febbraio	17	Secondo <i>Debat public</i> a Chamois: presentazione dei macro-temi progettuali alla comunità locale	
Marzo	14	Prima consegna del saggio di tesi	
	21	Presentazione e discussione collettiva sull'avanzamento del saggio scientifico	
Aprile	23	Consegna definitiva del saggio di tesi	
Giugno Maggio	14	Pubblicazione esiti valutazione del saggio scientifico	
Giugno	2	Secondo sopralluogo e rilievo fotografico a Chamois	
Luglio	10	Terzo sopralluogo e rilievo fotografico a Chamois	
Agosto	25	Terzo Debat public a Chamois: presentazione delle proposte e dei riferimenti progettuali alla comunità locale	TESI RI-SIGNIFICARE IL "CENTRO-NON CENTRO" DI CHAMOIS: LA CASA DELLA COMUNITÀ (E LE SUE APPENDICI) COME PERNO DI UN SISTEMA DI RICONOSCIBILITÀ

Una parte significativa del processo di costruzione di uno scenario futuro per Chamois si è basata su una serie di incontri partecipati ai quali hanno aderito, insieme alla docenza e agli studenti del Politecnico di Torino, anche residenti e turisti. I convegni sono stati concepiti come un' occasione di confronto aperta a tutti i soggetti interessati a condividere le proprie idee e opinioni in merito al nuovo piano strategico, e sentirsi parte attiva del processo partecipato. L'obiettivo generale è stato quello di raccogliere idee e proposte attraverso il coinvolgimento diretto dei cittadini, in modo da attuare una strategia condivisa per la riattivazione turistica del Comune. Il processo partecipativo si è sviluppato in tre incontri condivisi che hanno gradualmente contribuito alla costruzione dei tre macro temi.

Durante il primo incontro (svoltosi il 4 gennaio 2018) sono stati valutati e discussi i risultati ottenuti con la prima versione dell'atelier di tesi "Eco-Tech Chamois", e, dall'analisi di questi, sono emerse critiche e suggestioni da parte della comunità locale, che hanno generato alcuni spunti per la nascita di idee atte al rilancio turistico del territorio. Da questo dibattito sono emersi due obbiettivi principali: il primo riguarda la realizzazione di un nuovo percorso di collegamento tra le frazioni di Corgnolaz e La Ville, mentre il secondo prevede l'ideazione di un centro di comunità.

Il secondo incontro (datato 17 febbraio 2018) è stato organizzato in modalità debat public. Questo si è sviluppato in due fasi distinte: una prima, caratterizzata dall'esposizione da parte dei tesisti di una serie di spunti riguardanti le due tematiche stabilite durante l'incontro precedente, ed una seconda nella quale la comunità ha espresso i propri pareri, idee e necessità. Ciò ha permesso ai tesisti di delineare le linee guida per lo sviluppo dei progetti.

Con il terzo e ultimo meeting (25 agosto 2018) sono state inizialmente proposte dagli studenti una serie di soluzioni progettuali sulle quali i cittadini hanno espresso le loro preferenze, suggerendo possibili modifiche e integrazioni. Successivamente sono stati consegnati ai soggetti presenti dei questionari inerenti le possibili funzioni e caratteristiche che i progetti dovrebbero soddisfare.

Grazie a quest'ultimo incontro si è avviata la vera e propria fase di progettazione che ha permesso di sviluppare tre diversi scenari relativi alle nuove tematiche affrontate con l'atelier "Eco-Tech 2018 Edition". Il primo prevede la progettazione di un nuovo community center e la risistemazione della piazza con la quale si relaziona; il secondo consiste in un percorso di connessione tra Corgnolaz e La Ville con la realizzazione di un centro di comunità situato invece in prossimità del nucleo insediativo storico. Il terzo scenario riguarda una seconda soluzione di collegamento tra le due frazioni al quale si agganciano una serie di microstrutture ricettive.

Questi tre incontri con l'amministrazione e la popolazione locale hanno permesso agli studenti di venire a contatto con una strategia innovativa che stra caratterizzando in positivo il campo delle costruzioni: la progettazione partecipata. Questo processo di pianificazione implica l'associazione e l'unione di più punti di vista al fine di raggiungere la miglior soluzione possibile in termini di piani, progetti e strategie. Risulta quindi indispensabile far interagire differenti capacità, competenze ed esperienze facendo lavorare insieme diverse figure e permettendo così di accrescere il senso di appartenenza alla comunità.

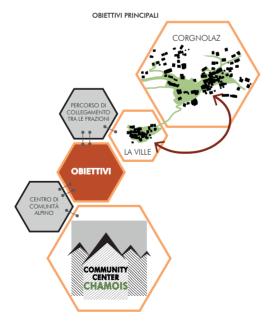


Un momento della conferenza svolta a Chamois il 25 Agosto 2018.

REPORT PRIMO INCONTRO UN NUOVO PIANO STRATEGICO PER CHAMOIS

Durante il primo incontro del 4 gennaio 2018, sono stati revisionati e commentati i progetti relativi all' atelier di tesi del 2017. Da questa discussione sono emersi commenti positivi per il coraggio avuto nelle scelte progettuali, l'attenzione per l'ambiente circostante e la ricerca di nuove soluzioni ai problemi turistici di cui soffre la valle. Si sono riscontrate anche alcune critiche relative all'effettiva realizzazione di questi progetti.

Nel corso del dibattito gli abitanti del luogo hanno da subito espresso la volontà di trasformare il loro paese secondo due nuovi interventi. In primo luogo hanno dichiarato la necessità di avere un community center, ovvero un polo dedicato non solo agli incontri della comunità ma anche all'accoglienza e alla promozione turistica. In secondo luogo, proprio per incrementare ed incentivare lo sviluppo turistico-culturale della borgata, hanno proposto l'ideazione di un nuovo percorso di collegamento che possa connettere le frazioni di Corgnolaz e La Ville. Questi hanno costituito gli obbiettivi per la stesura di un nuovo piano strategico per Chamois.





Locandina della conferenza svolta a Chamois il 4 Gennaio 2018.

Schema nuovo piano strategico per Chamois

REPORT SECONDO INCONTRO CENTRO CITTADINO E NUOVI PERCORSI: SCENARI PER LA PROGETTAZIONE ARCHITETTONICA PER LA COMUNITA' DI CHAMOIS

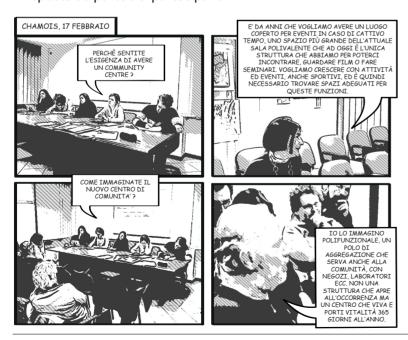
17 Febbraio 2018

Sala polivalente Comune di Chamois.

Il secondo dibattito si è aperto con una presentazione da parte dei docenti: Alessandro Mazzotta e Giuseppe Roccasalva che hanno proposto una serie di casi studio e interventi di architettura alpina. A seguire, gli studenti hanno proiettato una serie di elaborati contenenti i primi spunti riguardanti i temi discussi durante il primo incontro. In particolare, sono stati evidenziati alcuni riferimenti architettonici riguardanti il percorso e il centro di comunità, accompagnati da una serie di domande rivolte al pubblico, con lo scopo di raccogliere più dettagli possibili in merito a questi concetti.

Le domande presentate alla comunità sono state organizzate a seconda dell'argomento trattato e vengono riportate nella pagina seguente.

- · Domande da parte degli studenti
- Risposte da parte dei partecipanti



Schema nuovo piano strategico per Chamois

1) Community centre

- "Perchè un community centre a Chamois?"
- "Perché vogliamo avere un luogo di ritrovo per i cittadini che rappresenti anche un centro di promozione turistica per i visitatori."
- •"Quali funzioni dovrebbe ospitare?"
- "Il centro di comunità dovrebbe contenere al suo interno le seguenti funzioni: una sala polivalente per ospitare discussioni e eventi di ogni genere, uno spazio sportivo coperto e uno sportello turistico."
- •"Struttura localizzata o diffusa?"
- "Struttura localizzata in modo da diventare un polo centrale per la comunità."
- •"Come si deve relazionare il nuovo edificio al contesto paesaggistico del Comune?"
- "Il nuovo centro di comunità dovrebbe essere in armonia con il paesaggio circostante quindi meno impattante possibile ma allo stesso tempo altamente riconoscibile."
- •"Luogo per la community o luogo della community?"
- "Entrambe le cose. Dovrebbe essere un luogo destinato alla comunità e gestito da essa."

2) Percorso di collegamento

- •"Passerella come elemento naturale o costruito?"
- "La passerella dovrà essere un elemento costruito che segua l'andamento del pendio, valorizzando il panorama circostante."
- "Passerella come elemento di collegamento o come elemento turistico?"
- "La passerella nasce come elemento di collegamento ma, attraverso l'inserimento di attività, potrebbe diventare anche un percorso per incentivare il turismo."
- •"Passerella come elemento turistico: quali funzioni inserire?"
- "Punti panoramici, terrazze adibite alla sosta e al ristoro e spazi gioco per i più piccoli."
- "Modifica del percorso esistente o creazione di un percorso nuovo?"
- "Lasciare intatta la strada esistente e creazione di un nuovo percorso alternativo che agevoli la percorrenza in base a uno studio basato su pendenze più agevoli."

REPORT TERZO INCONTRO PROPOSTE PROGEUTTUALI E DEFINIZIONE MACROTEMI

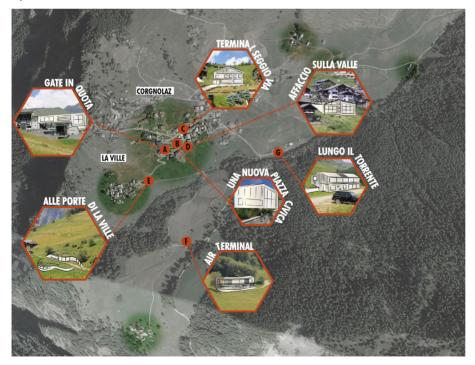
25 Agosto 2018

Sala polivalente Comune di Chamois

Durante questo terzo e fondamentale incontro, gli studenti hanno esposto alla comunità una serie di proposte progettuali allo stato embrionale, che sono poi state oggetto di valutazione da parte dei soggetti presenti al dibattito. Ognuna di queste è stata discussa e commentata con l'amministrazione comunale ed i residenti di Chamois, ottenendo dei risultati e dei feedback che hanno permesso l'individuazione di tre macro-temi e l'avvio della fase di progettazione vera e propria.

PROPOSTE DEI TESISTI

1) COMMUNITY CENTRE





Locandina della conferenza svolta a Chamois il 25 Agosto 2018.

Sette proposte di community centre: inquadramento territoriale.

- A Gate in quota,
- B Una nuova piazza civica,
- C Terminal seggiovia,
- D Affaccio sulla valle,
- E Alle porte di La Ville,
- F Air terminal,
- G Lungo il torrente.

Gli studenti hanno proposto al pubblico sette tipologie di centro di comunità, ognuna delle quali differisce sia per l'ubicazione della struttura, sia per le caratteristiche morfologiche dell'edificio. Ciascuna ipotesi è stata studiata secondo quattro criteri: collocazione e rapporto con il contesto, destinazione d'uso, strategie gestionali e caratteri formali.

2) PERCORSO DI COLLEGAMENTO

2A) NUOVE ATTIVITA' LUNGO UN PERCORSO

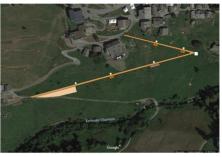
Durante questa presentazione lo studente ha mostrato alla comunità tre tipologie di percorso di collegamento Corgnolaz - La Ville, evidenziando il loro sviluppo planimetrico e altimetrico. Inoltre sono state proposte varie attività da poter allacciare al nuovo percorso, presentando alcuni esempi architettonici di microstrutture.

2B) NUOVE FORMULE RICETTIVE LUNGO UN PERCORSO

Lo studente ha brevemente mostrato l'evoluzione di concetto di ricettività alberghiera, non più intesa come unico blocco ma bensì sviluppata svincolata dal terreno e diffusa lungo un percorso o diffusa all'interno di una borgata. Sono stati presentati alcuni esempi di moduli trasportabili e assemblabili in loco già realizzati in località turistiche, ed una prima ipotesi di









Sette proposte di community centre: inquadramento territoriale.

- A Gate in quota,
- B Una nuova piazza civica,
- C Terminal seggiovia,
- D Affaccio sulla valle,
- E Alle porte di La Ville,
- F Air terminal,
- G Lungo il torrente.

ESITI VALUTAZIONI DELLE PROPOSTE

COMMUNITY CENTRE Sette proposte di community centre

Tramite votazione a maggioranza sono state individuate le due alternative di community centre più apprezzate dalla comunità: "Alle porte di La Ville" e "Affaccio sulla valle". Queste due proposte sono state valutate positivamente dai residenti e dall'amministrazione per motivi legati essenzialmente alla locazione degli interventi. Nel primo caso l'intervento si presterebbe a diventare l'elemento di unione tra le due frazioni, valorizzando il nucleo storico di La Ville; nel secondo caso, invece, la collocazione centrale della struttura rispetto alla piazza pubblica della frazione di Corgnolaz permetterebbe la vicinanza ai principali servizi del paese.

2) PERCORSO DI COLLEGAMENTO2A)Nuove attività lungo il percorso

Per quanto riguarda il nuovo percorso di collegamento tra Corgnolaz e La Ville, i cittadini hanno scelto la seconda ipotesi, sia per la morfologia del tracciato, sia per i punti di ancoraggio del percorso. Apprezzata è stata anche la prima soluzione, morfologicamente simile alla seconda, ma il punto di congiunzione alla frazione di Corgnolaz non risultava essere adeguato a causa della forte pendenza dell'area. Quest'ultimo è stato il fattore discriminante in favore della seconda ipotesi di progetto.

3) Nuove formule ricettive lungo il percorso

Il percorso proposto inizialmente (che vedeva il collocamento delle unità lungo un sentiero esistente a Chamois) non sembrava essere la "strada" giusta da percorrere; si è optato quindi di ipotizzare un secondo collegamento tra Corgnolaz e La Ville che, oltre alla creazione di una passerella che andasse a migliorare il collegamento tra le due frazioni, prevedesse l'installazione di piccole unità ad uso hotel ed alcune piattaforme multi-funzionali.

DEFINIZIONE DEI TRE MACROTEMI

In seguito agli esiti e alle valutazioni delle proposte presentate dagli studenti in occasione del terzo dibattito, sono stati definiti tre macro-temi, ciascuno dei quali è andato a confluire in tre progetti di laurea differenti:

1) RI-SIGNIFICARE IL "CENTRO-NON CENTRO" DI CHAMOIS: LA CASA DELLA COMUNITA' (E LE SUE APPENDICI) COME PERNO DI UN SISTEMA DI RICO-NOSCIBILITA':

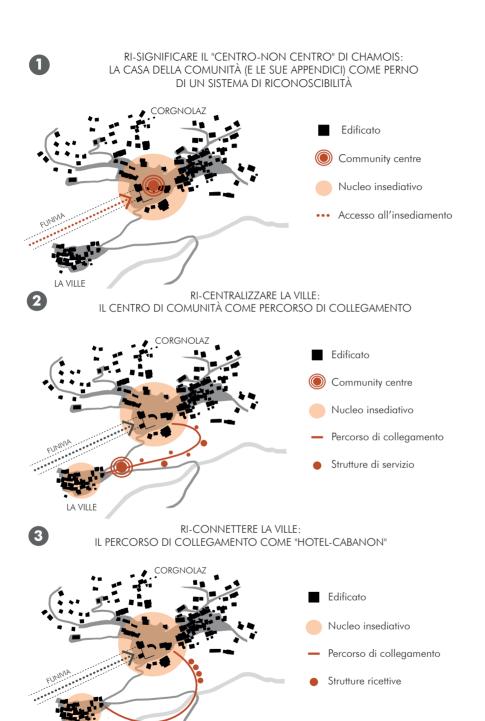
con questa tesi vengono sviluppate due proposte di community centre: "Affaccio sulla valle" e "Gate in quota". Entrambi i progetti hanno lo scopo di valorizzare il nucleo insediativo di Corgnolaz, la cui funivia rappresenta la "porta d'accesso" alla comunità.

2) RI-CENTRALIZZARE LA VILLE: IL CENTRO DI COMUNITA' COME PERCORSO DI COLLEGAMENTO:

in questo caso il community centre che ha ricevuto più voti, "Alle porte di La Ville", costituisce il punto di ancoraggio del percorso di collegamento Corgnolaz-La Ville.

3) RI-CONNETTERE LA VILLE: IL PERCORSO DI COLLEGAMENTO COME "HO-TEL-CABANON":

collegamento alternativo tra Corgnolaz e La Ville, creazione di una passerella pedonale che prevede l'installazione di piccole unità ad uso hotel e alcune piattaforme multi funzionali, che si sviluppa partendo da uno spazio comune esistente e termina con la creazione di una piattaforma ad uso collettivo.



LA VILLE

QUESTIONARIO

Un ulteriore strumento per indagare sulle necessità della comunità, sui servizi e sulle funzioni da applicare ai vari progetti è stato il questionario consegnato al termine del terzo incontro con la comunità. Questo è stato strutturato secondo da una serie di domande a risposta chiusa e da alcune domande aperte. I temi d'indagine hanno affrontato sia il centro di comunità che il percorso di collegamento.

L'analisi dei risultati del questionario ha avuto un duplice riscontro: da un lato è stato utile per valutare le necessità dei residenti e per raccogliere informazioni specifiche sulle caratteristiche e sulle funzioni che dovrebbero avere i due interventi, dall'altro lato ha rappresentato un campione poco affidabile in quanto è stato compilato da un numero limitato di soggetti.

Di seguito viene riportato il questionario consegnato ai partecipanti in occasione della conferenza del 25 Agosto.

ECO-TECH CHAMOIS COMPREHENSIVE PLAN_2018 EDITION The communitieS centerS for

Promotore e responsabile: Alessandro Mazzotta, Politecnico di Torino - DAD Responsabile per la pianificazione partecipata: Giuseppe Roccasalva, Politecnico di Torino - DAD

QUESTIONARIO DI PROGETTAZIONE PARTECIPATA COMUNE DI CHAMOIS

Gli studenti dell'atelier di tesi di laurea magistrale: "Sostenibilità ambientale nei paesaggi costruiti alpini-edizione 2018": Martina Ballocco, Edoardo Colacicco, Alberto Dutto, Giulia Morgera, Luigi Necchi

ANAGRAFICA INIZIALE

Età:

- fino a 26
- 27-45
- 46 in su

Permanenza a Chamois:

- episodica
- una volta a settimana
- meno di tre mesi anno
- più di tre mesi anno
- residente stabile

DOMANDE

- 1) Secondo lei quale dovrebbe essere il carattere preponderante che deve valorizzare un nuovo Centro di Comunità per il Comune di Chamois?
- Spazio polivalente per tutte le attività legate alla gestione e sponsorizzazione del Comune;
- Sede di nuove attività produttrici di economia e promozione dei prodotti locali;
- Luogo in cui poter ospitare eventi culturali che raccontino l'identità del territorio;
- Nuovo epicentro per l'accoglienza turistica e le guide per le tradizionali attività montane.
- 2) Secondo il suo parere che tipo di architettura potrebbe intercalarsi nella maniera migliore con il contesto di Chamois?
- Architettura tradizionale con il marcato utilizzo dei materiali reperibili in loco;
- Architettura contemporanea che integri ai materiali locali nuove tecnologie altamente perfomanti a livello energetico;
- Architetture temporanee facilmente smontabili e reversibili con un bassissimo impatto sul territorio:
- Architettura scenografica e riconoscibile che caratterizzi in maniera forte il luogo.
- 3) Che tipo di funzioni vorrebbe assolutamente ritrovare all'interno del nuovo Community Center? Sbarri le prime tre che ritiene di sostanziale importanza.
- Sala riunioni
- Biblioteca
- Archivio cittadino
- Laboratori
- Uffici amministrativi
- Ristoranti
- Bar
- Attrezzature sportive
- Negozi
- Info point
- Mostre
- Spazi espositivi
- Sale giochi
- Botteghe artigianali
- Spazi verdi

4) Come vorrebbe che il progetto influisse sullo sviluppo turistico del Comune?

- Diventando il punto di arrivo per i turisti che possano essere ridistribuiti nelle strutture per l'accoglienza:
- Stimolando il recupero architettonico anche di altre strutture non valorizzate;
- Donando visibilità e pubblicità al territorio:
- Diventando il nuovo centro cittadino e principale incubatore di tutte le attività cittadine.

5) Secondo lei quale è la fascia di età che potrebbe usufruire maggiormente del progetto di un nuovo community center?

- 11-25
- 25-40
- 40-65
- Dai 65 in su
- Tutte le fasce di età nella stessa misura

6) Quale è il rischio che vuole assolutamente evitare di correre con la realizzazione di un nuovo progetto?

- Un'eccessiva trasformazione del territorio;
- La centralizzazione di troppe funzioni in un unico luogo;
- Un turismo montano tradizionale che non possa cogliere le peculiarità del territorio distolto dall'innovazione architettonica:
- Una mancata manutenzione necessaria a far funzionare negli anni la nuova struttura.

7) Come immagina il percorso che connette l'attuale centro al nucleo originario de La Ville?

- Un semplice percorso stradale che vada a migliorare l'agevolezza e a ridurre i pendii;
- Un percorso con dei punti di vista studiati per poter osservare il paesaggio circostante a diverse altezze:
- Un percorso che integri delle strutture temporanee che possano accogliere delle funzioni utili;
- Un percorso più costruito che renda meno netto il distacco tra i due centri.

8) Quali vorrebbe fossero i principali vantaggi per il vecchio centro de La Ville da una migliore connessione con il restante tessuto urbano?

- Localizzazione di funzioni amministrative;
- Creazione di servizi che invoglino maggiormente il turista a visitare questa parte di paese;
- Valorizzazione dei primi edifici che sono stati costruiti in questo Comune;
- Maggiori relazioni sociali tra gli abitanti e i turisti.

9) Quali sono le funzioni che collocherebbe all'interno di eventuali strutture temporanee del percorso? Sbarri le due soluzioni che ritiene più importanti.

- Infopoint
- Terrazze coperte
- Bar
- Piccole botteghe
- Vendita di prodotti tipici

- Fontanelle
- Punti di ristoro
- Verde attrezzato
- Spazi giochi per i bimbi
- Strutture ricettive

4) Quali tra le funzioni indicate nella precedente domanda ritieni che non dovrebbero ess ncluse nel nuovo Centro di Comunità? (Una scelta)	

15) Quali spazi della città che esistono attualmente ritieni debbano essere collegate al nuovo Centro di Comunità? (Fino a due scelte)

- L'edificio del Comune
- Lo spazio espositivo
- Il punto informativo
- L'arrivo della funivia

16) Quale altro ruolo potrà avere il nuovo Centro di Comunità:

- Urban center per lo sviluppo di idee di sviluppo per le Alpi
- Centro culturale e di ricerca sulla qualità architettonica delle Alpi
- Centro di competenza per le nuove professionalità turistiche delle Alpi
- Centro di sviluppo e promozione economica della valle
- Altro (specificare)

17) Nell'ipotesi di costruire un più accessibile collegamento pedonale per la frazione di La Ville, che dall'arrivo della funivia si sviluppi con una pendenza "dolce" verso l'abitato, quali caratteristiche ritieni debba avere prioritariamente tra le seguenti ? (Una scelta)

- Solo collegamento pedonale con pendenza accessibile
- Percorso che ospiti ai lati spazi di sosta, arredi o aree attrezzate
- Percorso anche con una pendenza accentuata purchè abbia il minimo impatto visivo e paesaggistico

18) Può un nuovo collegamento pedonale con La Ville essere una infrastruttura punteggiata di micro volumi di interesse collettivo?

- sì
- no

19) I dati regionali sull'utilizzo della funivia permettono di stimare i flussi tra stagionali, residenti e turisti, mostrando chiaramente un quadro delle abitudini di frequentazione del paese, con picchi di alta densità e altri momenti in cui la presenza di persone si limita ai soli cento residenti stabili. Come è possibile rispondere ai momenti di picco aumentando la disponibilità di spazi ricettivi solo nei momenti di maggior affluenza? (Una scelta)

- Microhotel diffusi (piccoli hotel) che aggiungono ricettività con bassi impatti sul paesaggio costruito:
- Costruzione di una foresteria pubblica da parte del Comune;
- Rilievo e messa a sistema delle camere vuote delle abitazioni esistenti per un B&B di comunità;
- Costruzione di un nuovo hotel stagionale.

ANALISI ANAGRAFICA: 7



L'ETA' MEDIA DEI SOGGETTI INTERVISTATI SUPERA I 50 ANNI DI ETA', DALLE RISPOSTE DATE AL QUESTIONARIO SI PERCEPISCE UN Levato interesse da parte della comunita', composta principalmente da turisti abituali e residenti a interagire con Ili studenti nello sviluppo dei temi proposti , tuttavia si intuisce un generale scetticismo riguardo all'integrazione Il nuove strutture ad eccezione del community centre che ha riscosso successo

-ANALISI DOMANDE A RISPOSTA CHIUSA:



1) Secondo il suo parere che tipo di architettura potrebbe intercalarsi nella maniera migliore con il contesto di Chamois?

RISPOSTA PREPONDERANTE:

Architettura contemporanea che integri ai materiali locali nuove tecnologie altamente perfomanti a livello energetico.

2) Quali vorrebbe fossero i principali vantaggi per il vecchio centro della Ville da una migliore connessione con il restante tessuto urbano?

RISPOSTA PREPONDERANTE:

Creazione di servizi che invogliano maggiormente il turista a visitare questa parte di paese. Maggiori relazioni sociali tra gli abitanti e i turisti.

3)Quale è il rischio che vuole assolutamente evitare di correre con la realizzazione di un nuovo progetto?

RISPOSTA PREPONDERANTE:

Una mancata manutenzione necessaria a far funzionare negli anni la nuova struttura

4)Quali sono secondo lei i punti fondamentali a Chamois per poter garantire che una trasformazione urbana vada a buon fine ed incrementi lo sviluppo turistico?

RISPOSTA PREPONDERANTE:

Un'attenzione forte al risparmio energetico e alle nuove tecnologie per poter sostenere i consumi tramite le energie rinnovabili disponibili in loco;



1) Come immagina il percorso che connette l'attuale centro al nucleo originario della Ville?

RISPOSTA PREPONDERANTE:

Un semplice percorso stradale che vada a migliorare l'agevolezza e a ridurre i pendii.

2) i dati regionali sull'utilizzo della funivia permettono di stimare i flussi tra stagionali, residenti e turisti mostrando in quadro delle abitudini di frequentazione del paese,con picchi di alta densità e altri momenti in cul la presenza di persone si limita ai soli cento residenti stabili. Come è possibile rispondere ai momenti di picco aumentando la disponibilità di spazi ricettivi solo nei momenti di maggior affluenza?

RISPOSTA PREPONDERANTE:

Rilievo e messa a sistema delle camere vuote delle abitazioni es-Istenti per un bnb di comunità

3) Può un nuovo collegamento pedonale con la Ville essere una infrastruttura punteggiata di micro volumi di interresse collettivo?

RISPOSTA PREPONDERANTE:

NO

Parte Seconda

RI-CONNETTERE LA VILLE: IL PERCORSO DI COLLEGAMENTO COME "HOTEL-CABANON"

L'EVOLUZIONE DEL TURISMO ALPINO

Le valli alpine si sono confrontate negli ultimi cinquant'anni con dinamiche sociali, economiche ed ambientali che ne stanno alterando la struttura, da secoli caratterizzata da un equilibrio tra ambiente, risorse territoriali ed insediamenti rurali. Attualmente i paesaggi alpini presentano criticità connesse all'abbandono di grandi aree territoriali che hanno portato al degrado di molte borgate alpine, alla polarizzazione turistica, ma anche ad una crisi dei modelli di sviluppo e di turismo elaborati nella seconda metà del Novecento (01), sviluppatesi principalmente in seguito alla diffusione dello sci e puntando alla crescita di un turismo di massa concentrato in prossimità dei centri urbaniche ne costituiscono il principale mercato di riferimento. Vengono create, tra gli anni '50 e '80 del Novecento, vere "cittadine della neve " dove tutto è pensato per soddisfare le esigenze dei clienti sia nei mesi estivi che invernali, costruendo strutture alberghiere, centri sportivi, centri commerciali, e impianti sciistici.

Pur essendo studiati in ogni dettaglio, i risultati di questi sviluppi edilizi sono stati talvolta deludenti per quanto riguarda la conservazione e la riproposizione dell'architettura alpina locale, limitandosi a tipologie edilizie di grandi dimensioni e male inserite nei contesti paesaggistici, che miravano principalmente allo sfruttamento economico del potenziale turistico. (02)

Il territorio alpino contemporaneo è caratterizzato da consistenti trasformazioni. In modo sempre più evidente le Alpi si stanno configurando come una terra orientata all'ibridazione, in cui è sempre più difficile poter distinguere forme di territorialità di natura prettamente urbana da quelle rurali. Le montagne appaiono sempre di più un luogo complesso in cui si intrecciano modi di abitare e di trasformare lo spazio estremamente diversificati, dinamici ed in continua evoluzione. (03)

Il turismo alpino e la tipologia di turista segue di pari passo questa trasformazione e se guardiamo a periodi recenti, ci accorgiamo che tra la fine degli anni '80 e l'inizio degli anni '90 del Novecento nasce una nuova generazione di turismo caratterizzata da una diversa maturità data da una maggiore



Ordinary Hotel



Albergo Diffuso

Esempio di albergo tradizionale e diffuso all'interno di un borgo. FONTE IMMAGINE : albergodiffuso.com

- 01. Alpi e ricerca. Proposte e progetti per i territori alpini.
- Federica Corrado, Valentina Porcellana (2010) L'Architettura del territorio alpino. Modelli insediativi e pratiche abitative nelle Alpi occidentali contemporanee. pp 71-75 (a cura di Roberto Dini).
- 02. Quaderni di viaggi e turismo, il turismo montano tra continuità e cambiamento.
- Andrea Macchiavelli, 2006 Le destinazioni turistiche invernali e le nuove sfide del mercato. pp 95-97 (a cura di Ernesto Rigoni)
- 03. Manuale dell'albergo diffuso.l'idea la gestione il marketing dell'ospitalità diffusa. Giancarlo dall'Ara, 2010 –l nuovi turismi. pp 15-20

esperienza e capacità di scegliere e di confrontare l'offerta turistica. Si tratta turisti che spesso preferiscono organizzare soli propri viaggi oppure richiedono alle agenzie servizi molto mirati. Ospiti piuttosto diffidenti rispetto a tutto ciò che è palesemente finto o artefatto, amano il paesaggio umano almeno tanto quanto amano il contesto storico-ambientale e chiedono proposte diverse da quelle tradizionali desiderandovivere esperienze sul territorio più che semplici soggiorni.(03)

"I turisti di oggi hanno quasi sempre alle spalle altre esperienze di viaggi, per cui si dimostrano clienti alquanto sofisticati: sanno dove vogliono andare, come ci vogliono arrivare e cosa vogliono fare una volta a destinazione. Gli agenti di viaggio non riescono più a intruppare mandrie di turisti elettrizzati su charter, farle scorrazzare in pullman a destra e a manca indirizzandole in questo o in quel ristorante. Il quadretto della famigliola davanti al pullman turistico è ormai fuori moda".(03)

La ricerca di autenticità si concretizza nella ricerca dell'identità dei luoghi. I nuovi turisti, sempre più informati su usi e costumi dei Paesi che programmano di visitare, desiderano far parte di un contesto anomalo e affascinante, immergendosi in queste nuove culture fino quasi a farne parte, diventando temporaneamente dei residenti e promulgando così lo slogan turistico Going Local .(03)

Negli ultimi anni si sta diffondendo in Italia una nuova tipologia di ricettività turistica che tenta di intercettare le nuove esigenze dei vacanzieri integrando nell'offerta turistica una moderna tipologia di albergo orizzontale, ovvero che non si sviluppa quindi all'interno di un unico edificio su più piani ma nasce dal recupero di quelle borgate alpine spopolate, attraverso la trasformazione di unità abitative tradizionali in ambienti che presentano le normali peculiarità e comfort di un albergo all'interno però di abitazioni tipiche oggetto di ristrutturazioni o restauri. Sono nati così gli alberghi seguendo i principi di ospitalità, attenzione alla sostenibilità e valorizzazione del territorio. (04)

04. Report sull'albergo diffuso. albergodiffuso.com/report-sullalbergo-diffuso-2014.

CARTA DI LANZAROTE PER UN TURISMO SOSTENIBILE

Nell'aprile del 1995 si è tenuta a Lanzarote (Spagna) la Conferenza Mondiale sul Turismo Sostenibile con lo scopo di definire le priorità,gli obiettivi e i mezzi necessari a promuovere il turismo futuro che ha portato alla creazione della Carta europea del turismo sostenibile. Tale Carta è stata approvata congiuntamente dall'UNEP, UNESCO e UE, con lo scopo di promuovere ai vari livelli di governo e ai diretti gestori dei vari enti turistici l'adozione di un modello di sviluppo ecologicamente sopportabile a lungo termine.

L'obiettivo di tale decisione è stato quello di permettere la concreta applicazione di uno sviluppo sostenibile proteggendo le risorse a favore delle generazioni future. Si comprende quindi come la Carta europea del turismo sostenibile sia uno strumento che fa da guida per le istituzioni pubbliche locali, le organizzazioni private e gli operatori turistici, i quali possono attuare nell'ambito delle aree protette un turismo che sia basato sul pieno rispetto dell'ambiente, del patrimonio umano e culturale promuovendo comportamenti e stili di consumo responsabili.

I firmatari della Carta si sono impegnati nella valorizzazione e nella difesa della risorse naturali e del patrimonio culturale, artistico, storico e sociale di ciascuna località. si vogliono tutelare i consumatori praticando una politica dei prezzi equa, a favore di studenti, giovani, anziani o portatori di handicap promuovendo l'educazione ambientale e curando l'informazione al pubblico sulle ricchezze del patrimonio naturale rappresentato dalle aree protette.

Un altro obiettivo è quello di migliorare la qualità della vita degli abitanti delle aree turistiche a rischio, in relazione al loro rapporto con i visitatori e i turisti incoraggiando iniziative volte a sviluppare nuove forme di occupazione nel settore turistico locale.

Viene suggerito l'uso di programmi per la gestione e il contenimento dei consumi di acqua, energia e spazi inverditi, allo scopo di ridurre i costi e preservare le risorse naturali . Viene posta particolare attenzione al controllo dei flussi dei visitatori, incentivando gli spostamenti tramite mezzi di trasporto collettivi, ma anche piste ciclabili e percorsi pedonali.

In appendice alla Carta viene proposto un Piano di Azione del Turismo Sostenibile che stabilisce delle concrete linee di azione raccomandando l'adozione di alcune specifiche misure per promuovere l'integrazione del turismo nella strategia di sviluppo sostenibile di un territorio.

Di seguito vengono elencate le principali (05):

- a) Lo sviluppo del turismo dovrà basarsi su criteri di sostenibilità e rispettare nel lungo periodo l'ambiente, essere economicamente praticabile ed eticamente e socialmente equo per le comunità locali.
- b) Sviluppo sostenibile vuol dire solidarietà, rispetto e partecipazione di tutti gli attori coinvolti nel processo, a partire dalla popolazione locale. Per questo si richiedono efficienti meccanismi di cooperazione a tutti i livelli: locale, regionale, nazionale ed internazionale.
- c) La conservazione, la valorizzazione e la protezione delle risorse naturali e culturali richiedono sforzi di cooperazione particolari. Tutte le persone responsabili devono farsi carico di cambiamenti reali, culturali e professionali e di compiere tutti gli sforzi necessari per mettere in campo una pianificazione integrata e precisi strumenti di gestione.
- d) Governo ed autorità devono promuovere tutte le azioni necessarie e coinvolgere nella pianificazione le organizzazioni ambientaliste e le comunità locali.
- e) Le aree più vulnerabili da un punto di vista ambientale e culturale devono avere la priorità nella cooperazione tecnica e finanziaria per uno sviluppo turistico sostenibile. Un trattamento speciale deve essere riservato a quelle aree danneggiate da un modello turistico ad alto impatto ed obsoleto.
- f) Attenzione particolare va riservata al ruolo ed agli effetti del trasporto nel turismo. Strumenti economici devono essere attivati per ridurre il consumo di energia non rinnovabile.

05. Associazione Italiana Turismo Responsabile. aitr.org/wp-content/uploads/2014/04/carta-di-Lanzarote.pdf

"TINY HOUSE"

Partendo quindi dalla consapevolezza che il territorio alpino oggi è composto da variegate tipologie di strutture ricettive e in base alle linee guida della Carta di Lanzarote che promuove una maggiore partecipazione degli enti locali e un maggior rispetto del territorio, esiste ancora spazio per lo sviluppo di nuove strutture turistiche in grado di garantire rinnovate esperienze di vacanza, rimanendo nel contesto di offerta alberghiera? E' possibile inoltre offrire strutture che garantiscano intimità e flessibilità di movimento scegliendo luoghi e paesaggi che di solito sono meno accessibili al turista?

Una risposta a tali domande potrebbe essere il fenomeno delle "tiny houses" (06) ovvero delle abitazioni "nomadi" di contenute dimensioni che utilizzano materiali e tecniche di costruzione sostenibili, studiate in ogni dettaglio per creare spazi confortevoli e altamente performanti svincolate dal terreno e trasportabili in vari modi.

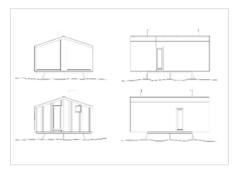
Nella cittadina di Kandalaksha (Russia), per esempio è stata trasportata una casa vacanze chiamata DublDom ideata dallo studio russo BIO Architects (07). La scelta della località in cui si desiderava collocare il modulo è stata stabilita tramite la partecipazione al concorso "Find your place" (07), dove i vari partecipanti hanno dovuto proporre dei luoghi spiegando il motivo per la scelta di quella particolare località.

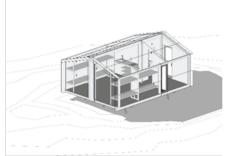
Il vincitore, Alexander Trunkovkiy, propose di installare la DublDom sulla collina di Volosynava (che si trova nei pressi della cittadina russa) composta da vari sentieri escursionistici, luogo ideale per utilizzare il modulo come rifugio per turisti.

La località aveva tutti i presupposti per essere scelta dal momento che Kandalaksha è una meta ideale per amanti di varie tipologie di sport che attraverso i fiumi della zona praticano il rafting e la pesca durante i mesi estivi e alpinismo durante i mesi invernali.

06. Articolo su rivista web a cura di Rossana Vinci. archiportale.com/news/2018/06/architettura/il-futu-ro-dell-abitare-è-nomade

07. Bio-architects studio bio-architects.com/ddkandalaksha





Disegni tecnici dell DublDom FONTE IMMAGINE :architizer.com/projects/dubldom-kandalaksha/





Installazione del modulo FONTE IMMAGINE :bio-architects.com



Basata su moduli standard ad altissima efficienza energetica, dotata allo stesso tempo di un peso contenuto grazie all'utilizzo di una combinazione di materiali high-tech, l'intera costruzione è stata facilmente trasportata in sito da un elicottero. La casa è stata così installata su un telaio metallico ancorato al terreno solo attraverso sei pilastri.

L'interno è stato progettato per ospitare fino a 8 persone, lo spazio è stato ottimizzato attraverso l'installazione di alcuni letti richiudibili.

Per gli interni è stato utilizzato uno spettro cromatico minimalista per non distrarre gli ospiti dalla grande finestra a sud che accoglie la vista mozzafiato verso il golfo di Kandalaksha e le sue isole.

Attraverso le aperture disposte lungo il perimetro della DublDom, il sole illumina gli spazi e riscalda passivamente la casa. La "tiny House" è raggiungibile solo a piedi attraverso un percorso che richiede circa 40 minuti di camminata e la si può prenotare attraverso un sito web che spiega tutte le regole per il suo utilizzo.

Il caso preso in analisi, invita ad una prima riflessione su come un intervento di questo tipo apra la strada a mille scenari differenti; la struttura svincolata dal terreno e progettata per ottimizzare risorse e spazio pur distaccandosi notevolmente dalle classiche abitazioni tipiche di qualsiasi paesaggio montuoso, si inserisca con rispetto nel paesaggio che la ospita con il grosso vantaggio di non lasciare" tracce" a terra il giorno in cui non dovesse essere più necessaria.

È da notare che un modulo trasportabile può trovare una moltitudine di fruizioni, rimanendo nell'ottica di arrivare ad avere un turismo locale sempre più a misura d'uomo, a disposizione delle comunità locali e rispettoso dell'ambiente naturale.

Se associamo al concetto di modulo trasportabile al tema dell'albergo diffuso che si basa sull'idea di avere più unità distribuite piuttosto che le classiche strutture ricettive, ecco che in un contesto alpino come quello presente a Chamois, iniziano a nascere i presupposti per la sperimentazione di una nuova formula ricettiva integrata a quella esistente che però si differenzia da quella presente.

FLEINVAER, VILLAGGIO PER ARTISTI E TURISTI IN NORVEGIA

Un altro caso degno di attenzione che ben si collega al discorso di innovazione e rispetto per l'ambiente naturale lo troviamo in un altro paese del nord Europa, a , Fleinvær in Norvegia.

Fleinvær è una pittoresca isola con la maestosa catena montuosa delle Lofoten come sfondo. A prima vista il territorio si presenta poco ospitale a causa delle dure condizioni metereologiche, ma è proprio in un luogo come questo che è stato concepito e costruito un particolare tipo di villaggio pensato per ospitare artisti e turisti.

Il progetto nasce da una visione del musicista norvegese Håvard Lund e lo studio di architettura TYIN Tegnestue. (08) Lund è un famoso musicista e compositore jazz norvegese che ha avuto un ruolo fondamentale per lo sviluppo del progetto. Ha voluto infatti che gli architetti non si riferissero a lui come cliente ma come membro del gruppo. Il team di lavoro vede come protagonisti lo studio TYIN Tegnestue Architects, in collaborazione con Sami Rintala e il suo ufficio Rintala Eggertsson Architects. La prima fase di lavoro è stata una dettagliata analisi del sito, attraverso un'accurata scansione tridimensionale condotta in collaborazione con gli studenti di architettura della NTNU (Università norvegese della scienza e della tecnologia) che ha permesso di avere una panoramica generale del lotto.

Il paesaggio è caratterizzato dalla presenza di muschio, acqua e un terreno con una pendenza irregolare, l'isola è anche un'area di nidificazione di gabbiani e uccelli marini.

Il terreno se lacerato durante la costruzione, avrebbe bisogno di decenni per ricrescere, questo è stato un fattore determinante per la scelta dell'attacco a terra delle varie strutture. Il modesto contatto del progetto con il terreno rende anche possibile una facile rimozione dei vari moduli senza danni estesi all'ambiente naturale.



Isola di Fleinvær, Norvegia FONTE IMMAGINE : archdaily.com/fleinvaer-refugium-tyin-tegnestue-plus-rintala-eggertsson-architects



Inquadramento territoriale FONTE IMMAGINE: archdaily.com/fleinvaer-refugium-tyin-tegnestue-plus-rintala-eggertsson-architecte.

08. Sito web ufficiale dello studio di architettura tyinarchitects.com/works/barnetraakk/



Vista complessiva del prgogetto FONTE IMMAGINE : archdaily.com/fleinvaer-refugium-tyin-tegnestue-plus-rintala-eggertsson-archi-



Vista complessiva del progetto FONTE IMMAGINE : archdaily.com/fleinvaer-refu-gium-tyin-tegnestue-plus-rintala-eggertsson-architects

Le forme finali degli edifici sono state raggiunte attraverso un processo partecipato in cui i contributi degli studenti e dei volontari sono stati di grande aiuto. Tutto il villaggio si sviluppa lungo un percorso che collega tutte le unità. La prima parte del villaggio visibile arrivando dal mare è la sauna ed un'altra struttura ad uso accoglienza e funzioni sanitarie ricavata dal riuso di una vecchia sala d'attesa in legno.

Proseguendo lungo il percorso si trovano 4 unità ad uso alloggio, alcune composte da letti singoli altre con il letto a castello. Attraverso ad un passaggio si accede alla Immersion Room, comprendente una sala concerti e una mensa. L'area di lavoro "njalla" ospita la sala per "progetti di riflessione". E' un'interpretazione moderna del tradizionale magazzino della popolazione Sami. La njalla è costruita sul tronco di un albero tagliato. Una tipologia adatta per le Immersion Rooms, in quanto mantiene il contatto desiderato con il terreno, pur rispettando anche la storia dell'ingegneria civile della Norvegia settentrionale. La njalla è racchiusa in uno scheletro d'acciaio. Posta in cima a un pilastro, la sala di riflessione ha una vista spettacolare sul mare norvegese ispirando sentimenti di libertà e di isolamento.

"Le fondazioni sono minimizzate e sono costituite da colonne d'acciaio curvate ad angoli di 15 gradi. Abbiamo scoperto che, con questo particolare angolo, sia possibile realizzare fondazioni appuntite senza ingenti interferenze con il terreno", (09) afferma Yashar Hanstad di TYIN Tegnestue.

Questo progetto invita a riflettere su come un complesso architettonico possa nascere e risultare vincente grazie alla collaborazione di più figure ognuna delle quali dà il suo valore aggiunto per la ben riuscita dell'opera. Inoltre questo esempio dimostra come la ricettività abbia varie sfumature, in questo casoa differenza del precedente russo, il principale fruitore non è solo un eventuale turista che affitta una ma è l'intera comunità di artisti che sfrutta la tranquillità e le viste privilegiate offerte da queste strutture come motivi di ispirazione per le loro opere. L'uso di materiali locali, il tipo di "attacco" a terra, le forme, la posizione e le funzioni dei moduli hanno prodotto un risultato chesi insedia con armonia e rispetto al delicato contesto ambientale.

09.Articolo su rivista web area-arch.it/fordypningsrommet-fleinvaer/

ARCHITETTURA A MISURA D'UOMO

I due progetti sopra riportati sono stati presi ad esempio per meglio comprendere l'approccio che ha portato allo sviluppo del progetto dei moduli a Chamois.

I temi ispiratori sono stati la versatilità e libertà di movimento delle strutture (esempio russo) e lo sviluppo di varie unità lungo un percorso che prendono forma grazie a molteplici fattori (territorio, tecnologia e partecipazione diretta degli interessati)

In entrambi i casi è da notare come l'architetto non si sia limitato a progettare una forma, ma si sia preoccupato di disegnare uno spazio sociale, valutando le modalità secondo le quali i vari "contenitori" verranno fruiti dai cittadini ed evitando di sviluppare, come spesso avviene, degli spazi creati dal sapere tecnico che però si discostano poi dalle aspettative del fruitore. La volontàdi sviluppare dei moduli abitativi ad uso ricettivo distribuiti lungo un percorso si basa su ricerche di casi studio che hanno dimostrato con la loro realizzazione come sia possibile insediarsi in località turistiche con progetti contemporanei che rispettano la natura circostante pur uscendo dai canoni classici.

Oltre alla flessibilità e la possibilità di essere distribuite lungo un percorso, è necessario fare una riflessione sulle dimensioni che questi moduli debbano avere per essere il più possibili funzionali e proporzionati.

Il rapporto tra uomo, spazio e natura ha radici antiche e non è oggetto di analisi di questa tesi; tuttavia per arrivare allo sviluppo dei "tiny hotel" sono stati analizzati i progetti di due icone dell'architettura, il maestro del movimento moderno "le Corbusier" e Renzo Piano, tra i più influenti architetti dello stile architettonico "high-tech", studiando la loro visione di "mini moduli" ideati a misura d'uomo.

"LE CABANON" di LE CORBUSIER

Questo progetto realizzato nel 1952 (10), occupa un posto particolare nell'opera di Le Corbusier anche se nella storiografia del grande architetto è stato poco trattato. Si tratta di una piccola capanna, la cui struttura in legno di pino richiama le linee di una "casetta in legno tipica canadese" e si distacca esternamente dalla sua visione moderna alla quale siamo abituati. L'interno contiene, in circa 15 metri quadrati, due letti, un tavolo, alcuni armadi, un lavandino e un gabinetto.

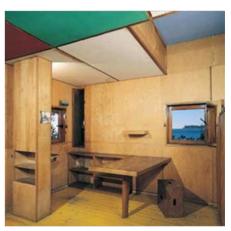
L'opera si trova in Costa azzurra, Francia, sulla ripida collina di Cap Martin a pochi passi dal mare, area da lui molto conosciuta e frequentata (sarà durante un soggiorno nel suo capanno che Le Corbusier incontrerà la morte durante una nuotata mattutina)(10)

Grazie al Modulor (il sistema di proporzioni che univa il metodo geometrico della sezione aurea con le misure e movimenti di un uomo alto m. 1,83, che è ora disegnato in una parete di lato del "Cabanon"), la sicurezza della ben riuscita del procedimento progettuale è stata totale.

Il "Cabanon" si presenta proprio come uno spazio finito e autonomo di 336 x 336 x 226 cm in legno di pino per l'esterno e di quercia all'interno, compensato per le pareti e noce per il tavolo.

I primi disegni, realizzati in tre quarti d'ora(10), descrivono efficacemente il progetto: ubicazione, dimensioni, l'accesso e l'organizzazione complessiva dell'interno. La pianta è rettangolare con un tetto inclinato. L'involucro è rappresentato da un tratto sottile e, a parte il pavimento, nessun dettaglio viene specificato, il disegno riporta solo i contorni esterni. Le Corbusier pone la porta del capanno sul lato mare; l'ambiente interno è il risultato in scala ridotta dell'attuazione del principio di "spazio aperto". Ogni elemento d'arredo, per quanto piccolo, viene considerato come un organismo complesso, non solo dal punto di vista funzionale (per esempio il letto diventa un armadio), ma anche da quello spaziale (il supporto del lavandino diventa elemento di separazione), la parete si trasforma in un tavolo e in mensole, il soffitto diventa un ripostiglio. L'esame del progetto rivela una composizione dello spazio strutturata in una figura geometrica di forma elicoida-



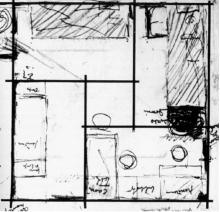


Viste interne Le Cabanon FONTE IMMAGINI : lablog.org.uk/wp-content/060131-cabanon.pdf

10.Articolo su rivista web arquiscopio.com/archivo/2013/09/03/petit-cabanon E'stato anche consultato il libro: Le Corbusier, Stefania Suma 2006_ Motta Architettura



Vista esterna Le Cabanon FONTE IMMAGINe : lablog.org.uk/wp-content/060131-cabanon.pdfodicatus, te con net omnia



le, dividendo il quadrato di 336 x 336 cm in quattro rettangoli uguali che delimitano le diverse aree funzionali e regolano rigidamente la posizione degli arredi. Ai lati della struttura troviamo i mobili, mentre la parte centralediventa il fulcro da cui si può comprendere la totalità dello spazio abitativo. Attraverso una finestra posta a 70 cm da terra è inquadrato uno scorcio sul pendio roccioso che dà sul mare. Attraverso un'altra apertura finestra si

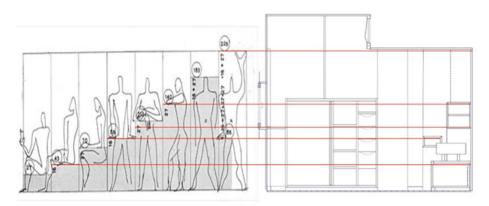
Due fessure verticali, poste agli angoli opposti garantiscono la ventilazione.

scopre l'orizzonte e la baia di Monaco.

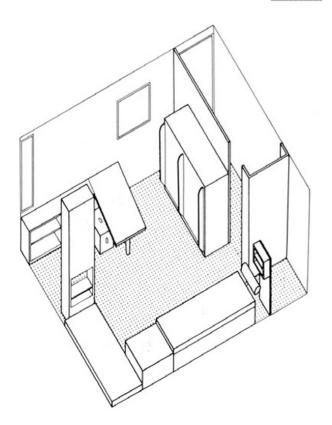
Il Cabanon, ideato, progettato e costruito dallo stesso architetto che lo occupava, racchiude le condizioni ideali della progettazione architettonica, questo è un esempio paragdimatico di come un progetto architettonico debba mettere al centro dell'attenzione il fruitore dal quale deve partire lo studio e lo sviluppo di un'idea.

Schizzo di Le Corbusier FONTE IMMAGINE : lablog.org.uk/wp-content/060131-cabanon.pdfodicatus, te con net omnia

Rapporto tra il Modulor e il capanno FONTE IMMAGINE : petitcabannon.blogspot. com/2012/12/application-of-le-modulor







Vista isometrica dell'interno FONTE IMMAGINE : petitcabannon.blogspot. com/2012/12/application-of-le-modulor

"DIOGENE" di RENZO PIANO

A inizio del nuovo millennio, Renzo Piano cominciò, a sviluppare uno spazio abitativo di due metri per due metri sufficienti ad ospitare un letto, una sedia e un tavolino. A Genova vennero costruiti vari prototipi in compensato, in cemento e infine in legno. L'ultima variante del progetto intitolato Diogene (pubblicata nel 2009 su Abitare) era una casa in legno con tetto a due falde di 2,4 x 2,4 metri di superficie, una linea di colmo di 3,2 metri di altezza e del peso di 1,2 tonnellate.

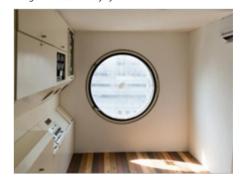
A fine giugno 2010, Renzo Piano incontrò il presidente di Vitra, Rolf Fehlbaum, una importante azienda svizzera che produce mobili e arredi di alto design. Di comune accordo decisero di promuovere il progetto Diogene. Dopo tre anni di progettazione e sviluppo, in occasione di Art Basel 2013, è stato presentato un nuovo prototipo del modulo nel Vitra Campus (Germania). Non si tratta di un prodotto finito, ma di un apparato sperimentale volto a testare le potenzialità della casa minima.

Il modulo è in grado di "sopravvivere" in diverse condizioni climatiche e indipendentemente dalla infrastrutture esistenti, come sistema autonomo. L'acqua necessaria viene raccolta dalla casa stessa e pulita dopo l'uso, la corrente viene generata autonomamente e l'ingombro è ridotto al minimo. I riferimenti architettonici che hanno ispirato Renzo Piano sono il "Cabanon" di Le Corbusier, le strutture prefabbricate di Charlotte Perriand (11) e la Nakagin Capsule Tower (12) che Kisho Kurokawa costruì nel 1972 a Tokyo. Il nome, si ispira all'antico filosofo Diogene , il quale si narra vivesse in una botte, una soluzione abitativa ridotta all'essenziale per fuggire ai superflui lussi mondani.

Con una superficie di 2,40 x 2,96 metri, può essere caricata su un camion già completamente assemblata e arredata e trasportata in qualsiasi luogo. Nonostante esternamente richiama la forma di una piccola casa , è in realtà un'opera ingegneristica altamente complessa, dotata di vari impianti e sistemi tecnici che garantiscono l'autosufficienza e l'indipendenza dalle infrastrutture locali: celle fotovoltaiche e pannelli solari, serbatoio di acqua piovana, toilette biologica, ventilazione naturale, finestre con doppia vetrocamera. Il modulo è dotato di tutto il necessario per vivere. La parte fronta-



11.Foto Modulo di Charlotte Perriand thedesignprojectlab.blogspot.com/2012/08/193637-refuge-biyouac-mont-ioly.html



12.Vista interna di un modulo di Kurokawa tofugu.com/travel/nakagin-capsule-tower/omnia iusdam, to temolori dolor sincipsus, ulligen

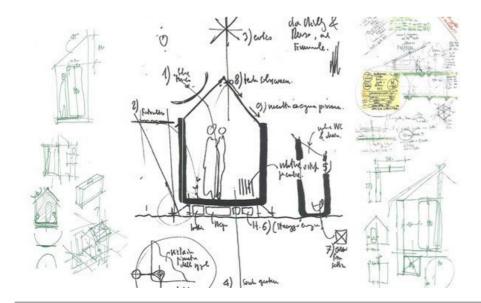
13.Informazioni prese da articolo di Domus rivista del :2013/06/13/renzo_piano_diogene e da sito web ufficiale: rpbw.com/project/diogene

le è utilizzata come spazio abitativo: da un lato vi è un divano letto, dall'altro un tavolo pieghevole sotto la finestra. Dietro un divisorio vi sono doccia e toilette, nonché una piccola cucina ridotta anch'essa all'essenziale. (13)

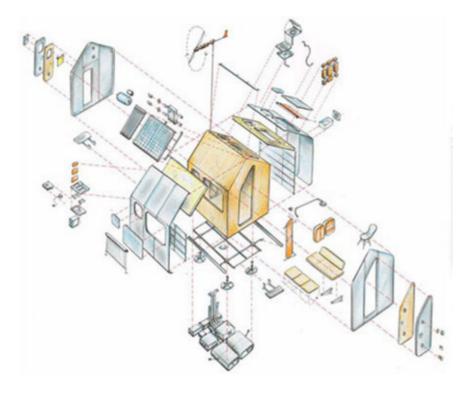
Vista esterna del modulo FONTE IMMAGINE : rpbw.com/project/diogene



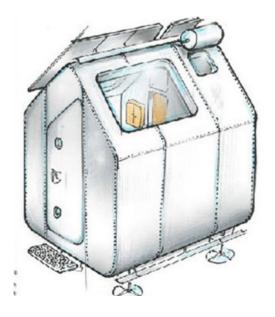
Schizzo del progetto Renzo Piano FONTE IMMAGINE :rpbw.com/project/diogene











"TINY HOTFI S" A CHAMOIS

Lo sviluppo di nuove tecnologie e la possibilità di utilizzare mezzi alternativi (come teleferiche ed elicotteri) per il trasporto dei materiali necessari ai fini costruttivi, consentono di immaginare nuove tipologie di costruzioni da integrare in questi contesti sempre con lo scopo di creare strutture turistiche senza però ricorrere a materiali edilizi e a tecniche costruttive convenzionali.

I vari casi studio presi in considerazione dimostrano come sia possibile guardare al futuro del turismo sotto nuovi punti di vista offrendo alla clientela strutture innovative e confortevoli in linea con i nuovi concetti di sviluppo "orizzontale" del costruito sul territorio e permettendo una maggiore flessibilità sulla scelta delle località turistiche.

La flessibilità data da questi moduli, non deve tuttavia essere intesa come un modo per poter raggirare le rigide normative vigenti a tutela dei paesaggi, andando a insediarsi nelle vallate, altrimenti si ricadrebbe in scenari già visti che spesso hanno caratterizzato le nostre montagne oggetto di speculazione da parte degli attori coinvolti nella gestione del turismo alpino.

L'opportunità di integrare unità removibili nelle località montane dovrebbe essere intesa come una risorsa per incrementare l'offerta turistica laddove già esiste una consolidata economia. Potrebbe essere immaginata come una risorsa a costo contenuto per rilanciare il settore ricettivo in quei luoghi poveri di innovazione e strutture alberghiere.

L'uso di impianti termodinamici, materiali innovativi e naturali per la coibentazione termica, il recupero delle acque meteoriche per alcuni usi domestici, sono alcune delle tecnologie da sviluppare e prendere in considerazione soprattutto nella fase di progettazione, per poter così creare un prodotto nato dal connubio tra tecnologia, design e ispirazione data dai luoghi che circondano l'opera.

CHAMOIS_analisi

Chamois è un comune italiano di 97 abitanti (esculdendo i flussi turistici estivi ed invernali) situato nell'alta Valle d'Aosta, ed è l'unico comue italiano su terraferma non raggiungibile con automibile, ma solo a piedi o in bicicletta (tramite mulattiera da Buisson), in fuoristrada lungo la strada poderale da La Magdeleine, in funivia con partenza da Buisson, oppure con piccoli aeroplani.

Questa sua particolarità è stata una degli elementi che ha ispirato il progetto dei "Tiny Hotels" distribuiti lungo un percorso.

Un paese che orgogliosamente rivendica il diritto di preservare la sua storia di mobilità alternativa , ma che allo stesso tempo sente l'esigenza di ampliare la sua offerta turistica alle soglie del 2020 , ha rafforzato l'idea che in qualche modo, un'ipotetica integrazione dell'offerta turistica attuale ,doveva continuare a basarsi su una mobilità slow .



Legenda

Autostrada

Strada principale

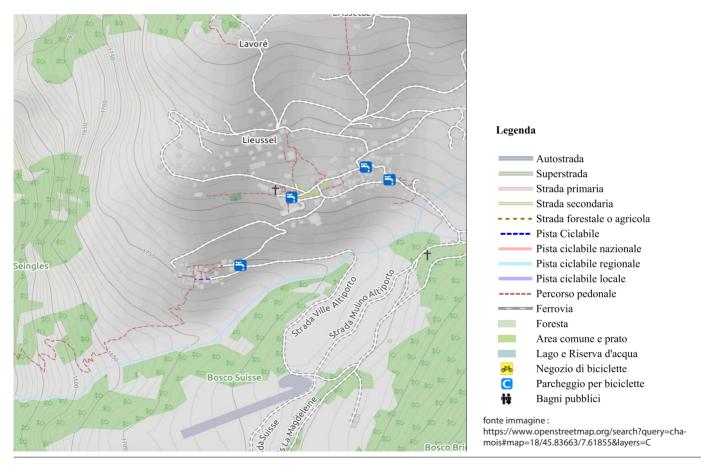
- Strada forestale o agricola



https://www.openstreetmap.org/search?query=chamois#map=18/45.83663/7.61855&layers=C

Le mappe evidenziano le principali vie di comunicazione, pedonali e ciclabili principalmente, ed evidenziano come tutte le attività siano ben connesse tra di loro. Troviamo integrazione tra residenziale , commerciale e attività turistiche che offrono piste da sci e seggiovie utilizzabili tutto l'anno proponendo percorsi che collegano fiumi e laghi locali e un'offerta alberghiera e ristorazione di alta categoria.

Il turista a Chamois vive un'esperienza dove la montagna è protagonista e il tessuto residenziale è generalmente coerente con il contesto. sviluppatosi negli anni con materiali e tecniche costruttive tradizionali o tipiche delle architetture turistiche alpine degli anni '70, ad eccezione per la struttura di arrivo della funivia, riconducibile ad una progettazione di tipo funzionale e poco integrata con contesto.







fonte immagini: https://www.openstreetmap.org/search?query=chamois#map=18/45.83663/7.61855&layers=C L'atelier di tesi ha avuto come tema principale l'architettura contemporanea come strategia di valorizzazione turistica, quindi , oltre alle varie analisi e incontri descritti nella prima parte di tesi, è stato fondamentale analizzare più nello specifico quella che è l'offerta turistico-ricettiva del paese per capire come integrare nuovi elementi architettonici nel contesto in modo strategico. Vengono riportati di seguito le principali offerte a Chamois dove notiamo la presenza di alberghi , ostelli , BnB e rifugi alpini.

Un'offerta molto ampia che garantisce a diverse categorie di turista un soggiorno adeguato alle sue principali aspettative, dall'hotel a 4 stelle con spa, al rifugio alpino dove sostare dopo una lunga camminata.

Alberghi



Bed & Breakfast

Maison Cly ****

B&B "Rascard d'Antan"

B&B La Ville-Chamois



Affittacamere del Lago

Bellevue



COMUNE SENZ'AUTO

Chamois è l'unico comune italiano senza automobili:



TERRITORIO INTATTO

Circondato da montagne, torrenti, laghi e pascoli, Chamois è un ...



PERLA DELLE ALPI

Chamois, insieme alla vicina

La Magdeleine, fa parte del prestigioso circuito...

LE POINT SUBLIME

Le Point Sublime è uno strepitoso punto panoramico, comodamente



CAMOSCI & ALTRI ANIMALI

Si vedono subito, già salendo in funivia: sono i camosci. Veri padroni di casa ...



LAGO DI LOD

Il lago di Lod è uno degli angoli più caratteristici di Chamois...



RITROVARE SE STESSI

Un paese senza auto, senza rumore, senza stress. Una natura intatta, boschi ...



In un paesino di circa 100 residenti, come Chamois, è facile sentirsi ...



B&B Macape'



Rifugi Alpini

B&B Maison de Suis

Rifugio Alpino "L'Ermitage"



ARCHITETTURA RURALE &

Una delle pricipali attrattive di Chamois è la struttura architettonica del paese ...



IL PRIMO ALTIPORTO

Sapevate che a Chamois è stato costruito il primo altiporto italiano?

Nella piazza principale, a pochi passi dalla seggiovia si può notare un'altra ex struttura alberghiera, l'Edelweiss hotel che a differenza delle altre però non è più attiva, e si porta con sè i segni del tempo e della mancata manutenzione. La Tesi, non ha come oggetto la critica su come lo sviluppo turisico negli anni abbia infuenzato positivamente o negativamente il paesaggio naturale di Chamois, gli anni '70 del 900 sono stati per l'Italia e non solo anni di sperimentazioni e di Boom economico che hanno scaturito la costruzione di grosse strutture anche nelle località montane.

Ma cosa succede quando una stuttura come l'Edelweiss rimane lì, immersa nel contesto in stato di abbandono ? E' difficile oggigiorno trovare fondi per le comunità per ripristinare stutture latero cementizie che richiedono onerose opere di manutenzione o esorbitanti costi anche solo per la loro demolizione.

E' possibile, nel 2020 pensare ad un hotel che si adatti al contesto e che segua l'economia locale andando ad ingrandirsi o a ridursi in base alle necessità, in un determinato periodo storico?



IL PROGETTO: IL LUOGO

Dopo l'analisi dell'offerta turistica, dopo i vari incontri con la comunità locale atti a comprendere il loro punto di vista sui vari argomenti affronati, dopo uno studio su alcuni moduli a misura d'uomo progettati da grandi Architetti del passato e contemporanei, è stato chiaro che il progetto per una nuova struttura ricettiva a Chamois doveva indirizzarsi su una proposta alterantiva e il più flessibile possibile, in grado di interagire con gli abitanti con i turisti e con il contesto alpino e l'economia del paese.

La prima proposta per la collocazione delle eventuali unità progettate per ospitare turisti è stata pensata lungo un percorso esistente a Chamois: la via dell'acqua. Si tratta di un percorso facente parte di una più grande rete di percorsi che collegano fiumi e laghi delle varie vallate attualmente percorse da un discreto numero di turisti. Il primo pensiero era di offrire delle unità ricettive atte ad ospitare i camminatori.

L'idea fu spiegata durante uno degli incontri partecipati ma non sembrò riscuotere successo, in più un'ipotetica gestione di un albergo diffuso lungo un così vasto percorso avrebbe delle grandi difficoltà a livello gestionale.



Chamois presenta varie strade o sentieri di collegamento tra le diverse borgate ma attualmente esiste solo una strada di collegamento tra Corgnolaz e la storica frazione La Ville, che poi prosegue verso l'aliporto.

La frazione La Ville risente in parte della sua lontananza dal resto del comune e, secondo i residenti, una migliore fruibilità attraverso un percorso con pendenze più dolci e la presenza di alcune attività, potrebbero risultare utili a connettere la borgata al resto del paese.

Da questi presupposti è nata l'idea di connettere i due luoghi e attraverso un'attenta valutazione dell'orografia del terreno e del costrutio esistente sono state ipotizzate svariate soluzioni, valutando anche le varie funzioni che questo nuovo percorso dovrà opsitare.



fonte immagine : https://www.openstreetmap.org/search?query=chamois#map=18/45.83663/7.61855&layers=C

IL PROGETTO: IL PERCORSO

Inizialmente sono stati considerati più punti di partenza e di arrivo, il percorso non è da intendersi come una nuova arteria individuale, bensì come un'integrazione amalgamata il più possibile con il contesto, il nuovo percorso deve diventare attrazione turistica, un'esperieza oltre che una funzione, sviluppato lungo la pendeza naturale del terreno ma tenendo conto dei possibili fruitori in carrozzina o meno giovani mantendendo quindi una pendenza non maggiore dell'8% con delle piattaforme di sosta ogni 10 metri.

Si tratta di una passerella composta da elementi di acciaio e legno che ospiterà delle piattaforme alcune delle quali ad uso abitativo (camere ad uso hotel di tipo panoramico), altre ad uso multifunzionale; è importante creare degli spazi comuni per poter garantire la massima fruibilità e creare un vivace collegamento pedonale dove poter godere a pieno il contesto naturale che la circonda.

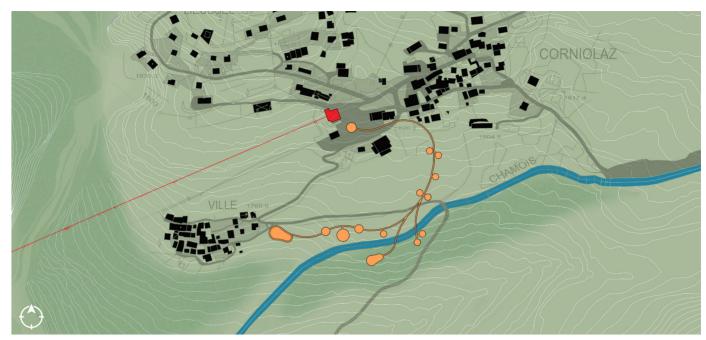
La partenza è integrata alla piazzetta esistente all'arrivo della funivia,l'idea è di dare un senso di continuità per il turista che, una volta arrivato a chamois ,potrà scegliere vari percorsi pedonali per muoversi in piena libertà tra le borgate del paese .

Lungo il percorso ci saranno delle piazzole di sosta fornite di diverse tipologie di arredo come panchine, illuminazione integrata al parapetto e telescopi e delle piattaforme prendisole e panoramiche fornite anche di servizio bar e servizi igienici.

L'arrivo della passerella va a creare una seconda piazza (simile a quella esistente di partenza) che sarà uno spazio principalmete a disposizione di La Ville che potrà così ospitare eventi e funzioni nella sua borgata,portando con sè parte di flusso turistico aggiuntivo rispetto a quello tradizionale.

Alcune delle piattaforme saranno direttamente connesse alla passerella, altre avranno delle passerelle secondarie che si raccordano alla principale e porteranno il fruitore verso le chiome del vicino bosco che si sviluppa lungo il torrente Chamois. Il tragitto prevede quindi unrapporto tra natura e costruito da intendersi come un miglioramento funzionale ma anche un percorso emozionale.

Il paese ha la particolarità di essere completamente pedonale, con questo progetto si avrà un'attrazione in più da aggungere ai vari percorsi ciclabili e alle varie funivie rendendo Chamois ancora più unica nel suo genere.

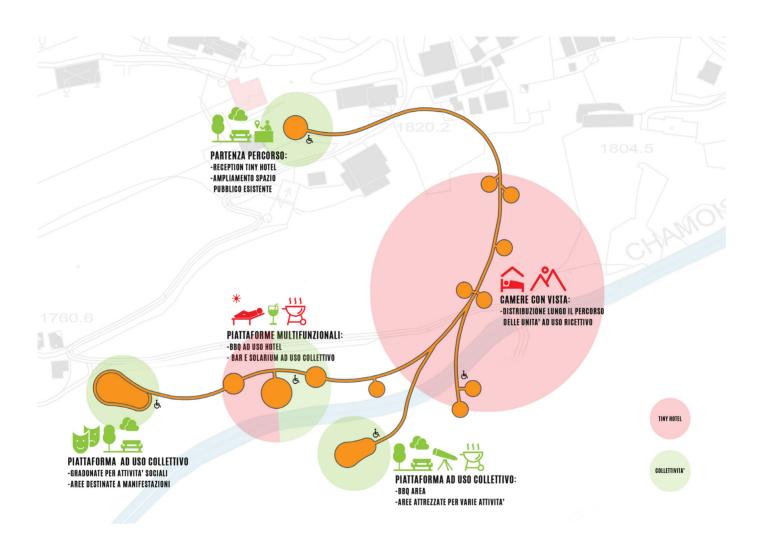


PLANIMETRIA AREA DI INTERESSE

FOTOINSERIMENTO DELL'IPOTESI PROGETTUALE



MASTERPLAN



IL PROGETTO: TINY HOTEL

Il concetto di hotel "distribuito lungo un percorso si basa sull'idea di proporre una formula ricettiva orizzontale che, pur mantenendo le caratteristiche ed i servizi principali di un hotel , preveda un'integrazione con il contesto e una flessibilità riguardo al numero di "stanze" da proporre alla clientela. Il TinY Hotel è concepito per poter ospitare da una a quattro persone sviluppando un modulo che possa garantire la comodità d'uso in uno spazio contenuto.

La forma delle camere con vista ha una sezione crescente, entrando nella camera in cliente avrà una prospettiva ben marcata verso il paesaggio attraverso una grossa parete finestrata e delle terrazze personali, la forma e la struttura portante del modulo si sviluppano lungo il percorso "appoggiandosi sul terreno attraverso tre elementi, quasi a sembrare un cannocchiale che osserva la natura circondante.

I moduli sono provvisti dei principali comfort di un tradizionale hotel di alta categoria e una stufa a legna riscalderà l'ambiente nei mesi invernali.

Il numero dei moduli e delle piattaforme che le ospitano dipenderà dal tipo di investimento e di analisi del rapporto domanda\offerta che un ipotetico investitore deciderà di fare.

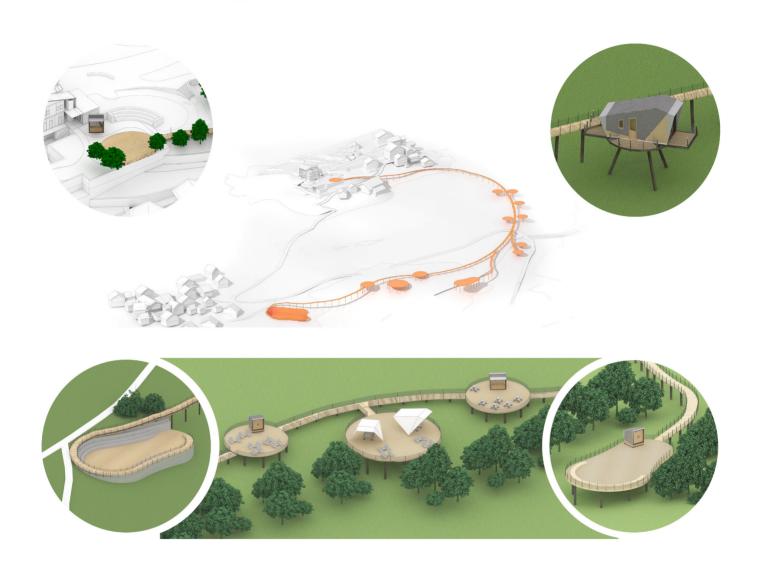
Il progetto prevede quindi un modulo principale ad uso camera e poi dei sottomoduli distribuiti anch'essi lungo il percorso e le piattaforme andando ad ospitare una reception, dei servizi igienici, bar e aree bbq e solarium. Il cliente vivrà un'esperienza unica e personale, nelle camere ci sarà un piccolo angolo cottura ma per quanto riguarda l'alimentazione, l'hotel volutamente non avrà un servizio di ristorazioine n modo tale da non creare ulteriore concorrenza alle varie attività locali e creare così un miglior rapporto con le attività esistenti.



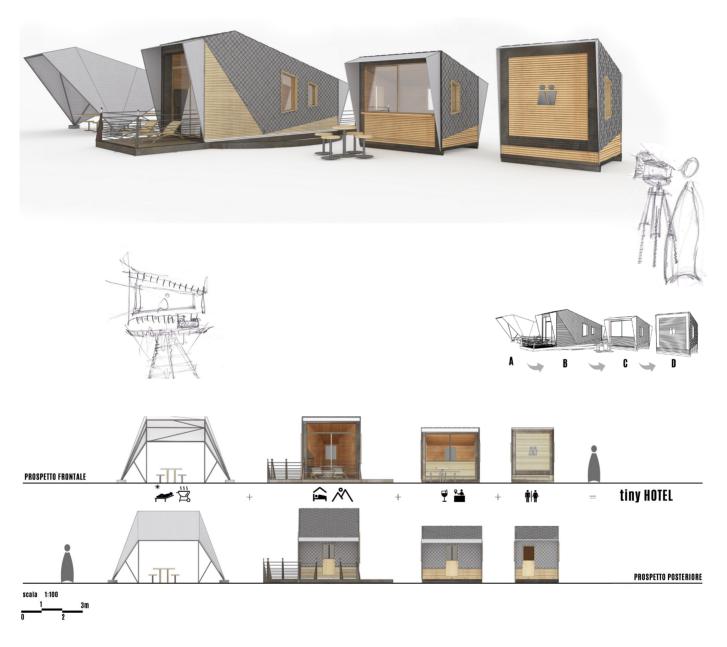




IL PERCORSO E LE PROPOSTE DI INTERVENTO



I MODULI





LA PASSERELLA PEDONALE

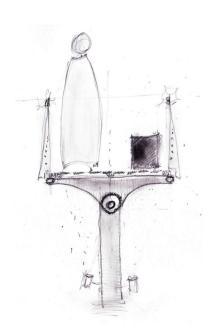


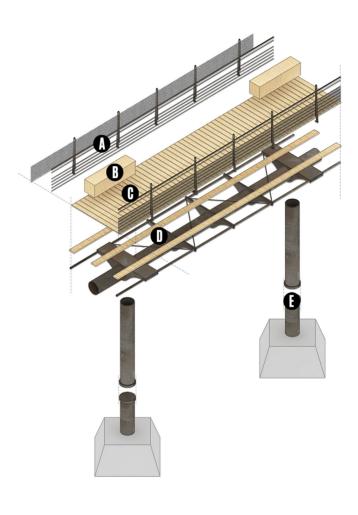
LA PASSERELLA PEDONALE

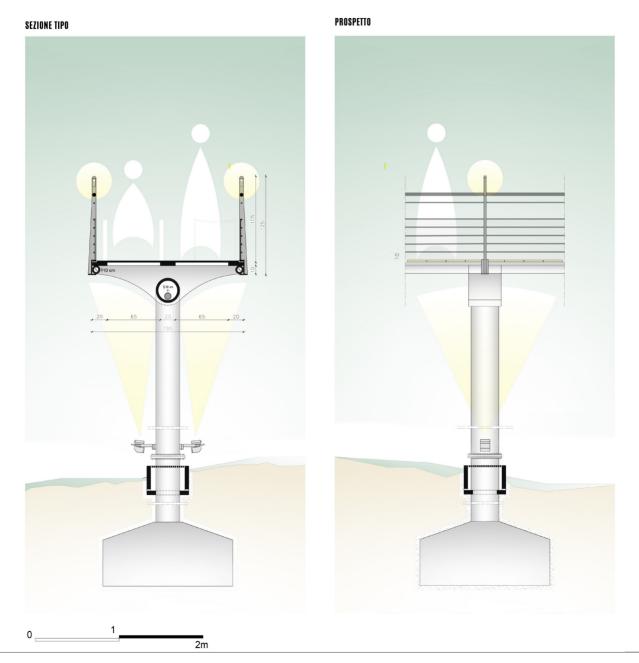


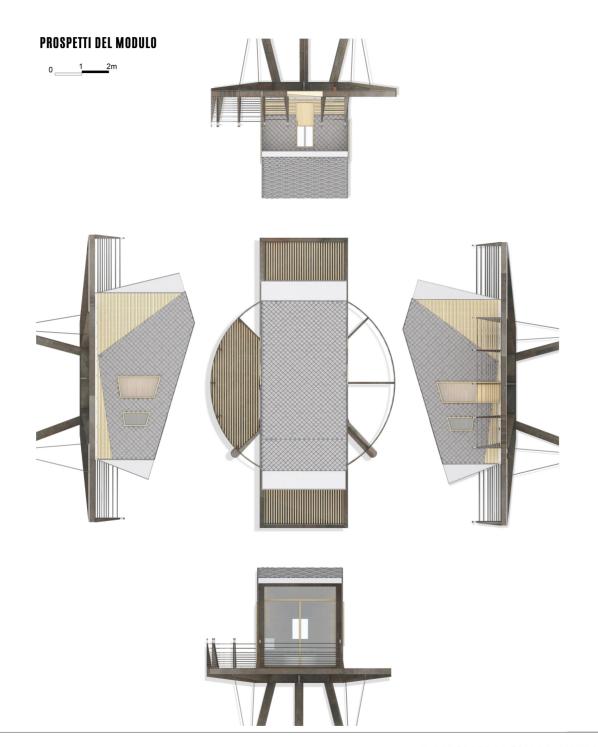
LA PASSERELLA PEDONALE

- PARAPETTO IN ACCIAIO COMPOSTO DA TONDINI ORIZZONTALI I
 RETE METALLICA E STAFFE SAGOMATE VERTICALI CONTENENTI
 ILLUMINAZIONE A LED
- B ELEMENTO DI ARREDO: SEDUTA COSTITUITA DA CEPPI DI LEGNO ROVERE SEZ. 60 CM
- DOGHE DI LEGNO MASSELLO SEZ. 15 CM x 3 CM
- STRUTTURA CONTROVENTATA ORIZZONTALE IN ACCIAIO COMPOSTA DA SEZIONI CIRCOLARI DI ACCIAIO ,GIUNTI IN ACCIAIO E LISTELLI IN LEGNO
- PIEDRITTI CIRCOLARI IN ACCIAIO (Sez. 40 cm) CON FONDAZIONE IN CLS

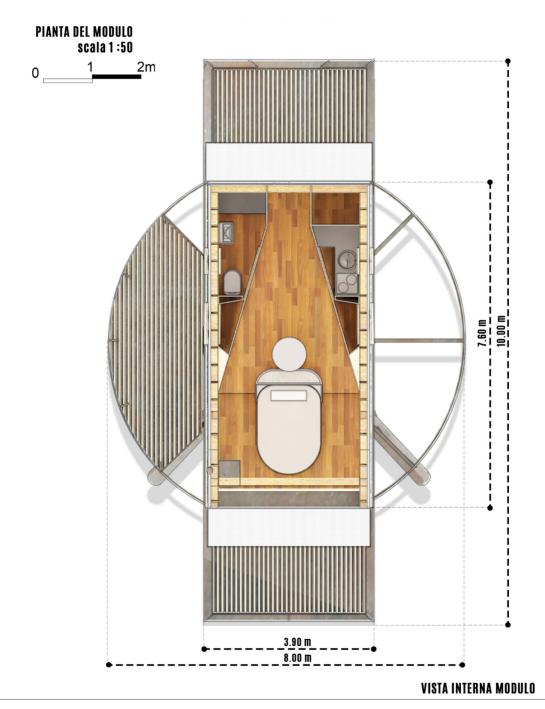








LEGENDA **ASSONOMETRIA MODULO** 1. scandole di legno verniciate 2.listellato in legno spessore 5x3 cm 3.foglio di sughero supercompresso spessore 5 cm 4.pannello di xlam spessore 5 cm 5.Travi secondarie in legno massello spessore variabile 6. travi principali in legno massello 7.pacchetto finestrato composto da serramenti scorrevoli e griglia di raccolta acqua meteorica 8. tenda pieghevole parasole 9.listelli vericali in legno spessore 5 x 3 cm 10. listelli verticali in legno spessore 5 x 3 cm 11.foglio di sughero supercompresso spessore 5 cm 12.dogato in legno massello spessore 8 x 2 cm 13.struttura controventata in acciaio 14.doghe in legno trattato spessore 8 x2 cm



SCHIZ

VISTA INTERNA MODULO

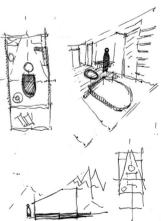
SCHIZZI MODULO





VISTA INTERNA MODULO





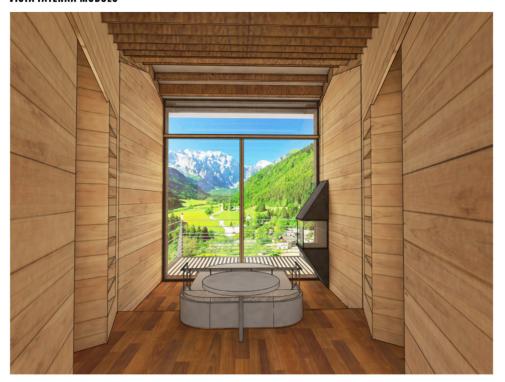
VISTA INTERNA MODULO



VISTA INTERNA MODULO



VISTA INTERNA MODULO



VISTA MODULO E PASSERELLA NEL CONTESTO



BIBLIOGRAFIA

- (1) A. Mazzotta, G. Roccasalva, Chamois Eco-Tech Comprehensive Plan. Si sale turisti, si scende villeggianti post-contemporanei, in "Archalp", 13, luglio 2017;
- (2) AA.VV., Chamois eco-tech comprehensive plan. Sostenibilità ambientale nei paesaggi costruiti alpini: nuove micro e macrocentralità ambientali nei luoghi di montagna, per l'accessibilità, il loisir, l'accoglienza, tesi di laurea magistrale, Politecnico di Torino, a.a. 2016-2017, relatore A. Mazzotta, correlatore G. Roccasalva;
- (2b) Consultazione rivista comunale" Insieme a Chamois" edizione Luglio 2018
- (3)Federica Corrado, Valentina Porcellana (2010) Alpi e ricerca. Proposte e progetti per i territori alpini L'Architettura del territorio alpino. Modelli insediativi e pratiche abitative nelle Alpi occidentali contemporanee. pp 71-75 (a cura di Roberto Dini).
- (4)Andrea Macchiavelli, 2006, Quaderni di viaggi e turismo, il turismo montano tra continuità e cambiamento–Le destinazioni turistiche invernali e le nuove sfide del mercato. pp 95-97 (a cura di Ernesto Rigoni)
- (5)Giancarlo dall'Ara, 2010 Manuale dell'albergo diffuso.l'idea la gestione il marketing dell'ospitalità diffusa I nuovi turismi. pp 15-20
- (6) Harald Pechlaner, Mara Manente manuale del turismo montano: Prospettive, cambiamenti e strategie di management Touring University Press, 2002

TESTI CONSULTATIO DURANTE LO SVILUPPO TESI:

- (7) ANTONIO DE ROSSI, ROBERTO DINI, Architettura alpina contemporanea, Ed. Priuli e Verlacca, edizione 2017.
- (8)Constructive Alps 2017. Premio internazionale per le ristrutturazioni e costruzioni sostenibili nelle Alpi, Quaderno tematico di Hochparterre, novembre 2017;

SITOGRAFIA

- (1) https://www.albergodiffuso.com/report-sullalbergo-diffuso-2014.html
- (2) http://www.cai.it/index
- (3) Riferimenti legislativi legge quadro aree protette http://www.caitam.it/immagini/riferimenti_legislativi_europei_nazionali_regionali/1991_legge_quadro_aree_protette.pdf
- (4) Articolohttps://www.dezeen.com/2014/02/21/ufogel-alpine-holiday-cabin-peterjungmann/
- (5) Articolohttps://www.architetturaecosostenibile.it/green-life/turismo/getaway-casemobili-620/
- (6) Articolohttps://www.dezeen.com/2018/03/31/invisible-studio-micro-mobile-hometrailer-architecture-bath-uk/
- (7)http://arquiscopio.com/archivo/2013/09/03/petit-cabanon/?lang=it
- (8) http://www.lablog.org.uk/wp-content/060131-cabanon.pdf
- (9) https://www.researchgate.net/publication/282655279_Cabanon_di_Le_Corbusier
- (10)http://petitcabannon.blogspot.com/2012/12/application-of-le-modulor. html
- (11) https://es.wikiarquitectura.com/edificio/cabanon-de-vacances/
- (12) http://blog.mad051.it/il-cabanon-15-metri-quadri-di-proporzioni-perfette-a-picco-sul-mare/
- (13) http://www.disegnoindustriale.net/diid/le-regole-elementari-del-design-di-le-corbusier/